

- **TV LOCALI:** ecco il piano per eliminare le Tv locali
- **DTT:LCN,** insorgono le Tv locali penalizzate dal vecchio Piano
- **TV LOCALI:** truffe sui contributi statali, far west in Campania
- **DTT:** LCN, inammissibile silenzio sull'inammissibile rinvio !
- **DTT:** L'Espresso cede DeeJayTV a Discovery. Manovra LCN?
- **DTT:** dopo il N. 26 pronto lo sbarco di Sky anche sul N. 27
- **FREQUENZE:** Telecom si consolida con Persidera
- **FREQUENZE:** acconto per lo scandalo canone entro il 31/1
- **TLC-MEDIA:** ultime notizie sull'integrazione TV-TELco
- **TV LOCALI:** Crisi, dalla Puglia alla Liguria altri due caduti
- **VOD:** il 67% dei consumatori preferisce la Tv on demand
- **AUDIOVISIVO:** la lunga strada delle riforme europee



## **I CONTI NON TORNANO: TROPPE COINCIDENZE**

# **ECCO IL PIANO PER ELIMINARE LE TV LOCALI**



Alla fine, come diceva Totò, "E' la somma che fa il totale". Troppe vicende, più o meno separate tra loro per ambiti settoriali e di competenze istituzionali ma, poi, esaminando con attenzione i risvolti e le conseguenze (tutte a sfavore del comparto televisivo locale), sembrano fatti strettamente legati soprattutto per la coincidenza temporale con cui tutto sta avvenendo. Alché viene il sospetto che tutto sia frutto di un disegno ampio ma ben articolato per creare una selezione "non naturale" della specie e ridisegnare il mercato televisivo a tutto specchio e somiglianza dei principali attori, in primis ovviamente **Mediaset** e **Rai**, a seguire altri *big*.

- **LCN NUMERAZIONE AUTOMATICA DEI CANALI:** caso molto ampio in cui gli ultimi risvolti (ennesimo rinvio sull'attività commissariale) sono esaminati a pag. 2. In sintesi siamo di fronte sia ad un tentativo di dilatare sempre di più i tempi per la messa a punto della nuova normativa LCN, sia un forte restringimento di spazio di numerazione dedicato alle tv locali già previsto con la successiva delibera AGCOM N. 237/13/CONS. Tutto questo mentre si è concretizzato in questi giorni un'operazione di **Discovery** che ha acquistato il marchio **DeeJayTV** da **L'Espresso**, nonostante l'emittente dovrà lasciare l'attuale e appetitosa posizione LCN N. 9. Come è possibile? Logicamente sarebbe un'operazione errata proprio in questo momento a meno che... non ci sia qualcosa di già deciso dal "palazzo". (Approfondimenti alla pagina 3 per gli LCN locali e a pag. 5 per l'operazione **Discovery-Espresso**.)
- **CANONE FREQUENZE:** anche questo delicatissimo tema è approfondito in questo numero a pag.7 vista la pari complessità con la vicenda LCN. In sintesi c'è tutta l'intenzione del **Governo** di accogliere i nuovi criteri (assurdi e discriminatori) stabiliti dall'**AGCom**, determinando per gli operatori di rete locali la sicura impossibilità di pagamento.
- **FREQUENZE:** guarda caso anche questo settore non è rimasto intoccabile. Ci riferiamo alla gravosa vicenda delle interferenze internazionali che, come è già noto ai nostri lettori, vede *in progress* un nuovo provvedimento di esproprio (guarda caso riguardante frequenze in possesso delle tv locali) che ridurranno il numero di canali esistenti di oltre 70.

- **DIRITTI D'AUTORE:** in questa mischia ci si mette anche la **SIAE** che, proprio in questo periodo, sta evadendo decine e decine di richieste di pagamenti rivalendosi direttamente sulle misure di sostegno assegnate alle tv locali. Chi ha spinto per questa pioggia di pignoramenti?
- **MISURE DI SOSTEGNO:** anche questo è un caso ben noto. Gli ultimi provvedimenti del **Governo** in tema di economia confermano la sostanziale e progressiva diminuzione delle somme stanziare a favore delle televisioni locali, pur consapevoli che questa è una misura essenziale e in un momento di forte crisi della domanda pubblicitaria.
- **CONDONO FISCALE:** in materia fiscale il **CNT-TPD** si è espresso quasi ogni settimana nell'anno appena trascorso, evidenziando come l'azione indiscriminata di **Equitalia**, senza tener alcun conto di tutti i problemi finanziari ed economici di un settore palesemente in crisi, continui ad agire indipendentemente dal contesto storico ed economico, contribuendo ad accelerare la scomparsa di numerose attività anche storiche. Su questo punto il **CNT-TPD** ha più volte chiesto un condono su tutto il contenzioso in atto, quale provvedimento una tantum, rifacendosi anche alle indicazioni espresse dalla **Commissione UE** che invitava gli Stati membri a fare uso di tale strumento "*in via straordinaria e non come azione di prassi*" per evitare il collasso di taluni settori, e dare nuova spinta alla ricrescita e agli investimenti. La risposta dal **Governo** non è arrivata, almeno fino ad oggi, remando contro la volontà di condoni.
- **RIQUALIFICAZIONE DELL'INFORMAZIONE RAI:** recentemente arrivano ulteriori segnali negativi anche dalla Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi. In merito alla Risoluzione sul progetto di riposizionamento dell'offerta informativa della **Rai** nel nuovo mercato digitale elaborata l'8 gennaio scorso, tra le tanti impegni chiesti ai vertici del monopolista pubblico, c'è anche quello di "*considerare... la possibilità di sperimentare forme di collaborazione con l'informazione locale di qualità*", il che si traduce in dover inevitabilmente stringere sinergie con un ristretto numero di emittenti locali, operando una ulteriore selezione/discriminazione tra i tanti operatori. L'ennesima azione che contribuisce ad una "*selezione della specie*". Sul fatto è già aperto il toto scommesse su quali saranno e con quali criteri i prescelti.
- **DIRITTI TV SUL CALCIO:** Con le recenti operazioni di assegnazione dei diritti tv sia sul campionato di calcio di *Serie A* fino al 2018 e quelli sulla *Champions League*, si ripropone un "*deja vu*" che vede fortemente concentrato l'intero pacchetto dei diritti tra **Sky** (campionato di calcio *Serie A*) e **Mediaset Premium** (*Champions League*). Come ulteriore batosta in questo periodo, c'è il continuo restringimento di ogni ambito di riprese televisive e di immagini, al di fuori degli incontri stessi di calcio, una guerra iniziata da **Sky** contro i locali in maniera prepotente e senza alcun freno dell'**Antitrust** e dell'**AGCom**. Non esiste, ormai, più alcuno spazio lasciato alle tv locali, private di qualsiasi possibilità di poter creare un prodotto televisivo più o meno valido. Il risultato è l'affollarsi di *talk show* di basso livello dove soltanto discussioni accese e alterchi possono destare un minimo di curiosità blanda e occasionale, ma di informazione non c'è più nulla. Come si fa a parlare di calcio senza immagini?
- **INERZIA DI MISE E AGCOM SU CASI CONCLAMATI DI ILLEGALITA':** desta clamore anche il mancato intervento da parte del **MISE** e dell'**AGCom** sui casi di truffe, soprattutto in Campania (*l'ultimo è ben dettagliato a pag. 4 a cui si rimanda*) dove molte emittenti hanno ottenuto posizionamenti nelle graduatorie **Corecom** in maniera illecita, alterando quindi sia le assegnazioni LCN che le destinazioni di somme derivanti dalle misure di sostegno statale.

IL RISULTATO DI UN TALE DISEGNO IN ATTO È LA RESTRIZIONE DEL MERCATO, UCCIDENDO SOPRATTUTTO LE TV LOCALI, DELINEANDO UNO SCENARIO APOCALITTICO SOTTO IL PROFILO PLURALISTICO, CHE VEDONO RAFFORZARSI I SEGUENTI PRIMI ATTORI:  
**RAI, MEDIASET, SKY, DISCOVERY, TELECOM (QUEST'ULTIMO COME OPERATORE DI RETE)**



# LCN: INSORGONO LE TV LOCALI PENALIZZATE

Alla luce dell'ennesimo rinvio sul caso LCN, sono insorte le emittenti locali che hanno subito la pesante penalizzazione dovuta ad una posizione sul telecomando illegittima, così come conclamato dalle sentenze di **Tar** e **Consiglio di Stato**. Proprio le più importanti, quelle che in epoca analogica erano *leader* in ascolti, sono adesso esasperate.

Ricordiamo come la famigerata delibera **AGCom** N. 366/10/CONS operava una differenza tra i criteri di assegnazione LCN tra le Tv locali e quelle nazionali, prevedendo solo per queste ultime il dato degli ascolti (che traduce le *'preferenze e le abitudini del pubblico'*); per le locali, invece, valevano assegnazioni in base alle graduatorie dei **Co.re.com** utilizzate per tutt'altro tipo di assegnazione (es., le misure di sostegno), che niente hanno a che vedere con le *'preferenze e le abitudini del pubblico'*.

Per questo, storiche emittenti (come **TeleCapri**, da sempre sul podio delle prime tre emittenti locali in Italia), hanno ottenuto assurde posizioni remote, assolutamente penalizzanti, a discapito di altre tv di scarsa qualità sia in copertura, sia in programmazione oppure appena spuntate nel panorama televisivo. Dopo aver atteso due anni dall'annullamento definitivo del piano LCN sentenziato dal **Consiglio di Stato**, è chiaro che alla notizia dell'ulteriore allungamento dei tempi ci sia stato lo scoppio della protesta. Se si conta che la normativa LCN è stata varata nel lontano 2010, è davvero incalcolabile il danno che queste emittenti hanno dovuto subire crollando sia in ascolti che come *brand*.

## IL CRITERIO DEGLI ASCOLTI COME 'PREFERENZE E ABITUDINI DEL PUBBLICO'

E' assodato come le preferenze del pubblico, criterio menzionato anche dalla stessa **AGCom**, possano essere tradotte solo attraverso gli ascolti. Questo lo hanno chiarito anche i supremi giudici amministrativi motivando la sentenza di annullamento del vecchio piano normativo. Il **CNT-TPD** ricorda come anche la Delibera **AGCom** N. 237/13/CONS (nuovo piano di numerazione LCN il cui iter non è mai stato terminato), abbia soltanto parzialmente accolto le indicazioni dei giudici prevedendo parte degli ascolti totalizzati nell'era analogica e parte dopo lo *switch off*, mentre è naturale che dovevano essere calcolati i soli dati prima del passaggio al digitale terrestre.

## GRANDE ATTESA SU COSA FARA' L'AUTORITY: ENNESIMA SPACCATURA?

L'**AGCom**, quindi, se vorrà proseguire con i lavori della suddetta delibera, dovrà modificarla ottemperando alle decisioni della giustizia amministrativa, come naturale che sia in ogni paese democratico. Anche se è noto, ormai, come da costume tutto italiano, che l'**Autorità** sia avvezza a provvedimenti che alimentano spaccature istituzionali: ulteriore esempio è la revisione dei canoni frequenze in totale disaccordo con lo stesso **MISE-Com**, ma questa è un'altra storia di cui ci siamo occupati la scorsa settimana.

IL CNT-TPD RICORDA CHE NEL PROPRIO SITO

[WWW.COORDINAMENTONAZIONALETELEVISIONI.IT](http://WWW.COORDINAMENTONAZIONALETELEVISIONI.IT)

È POSSIBILE CONSULTARE E SCARICARE TUTTI I NUMERI DEL 'CNT-INFORMA' GRAZIE  
AD UN ARCHIVIO ON-LINE CHE CONTIENE LE EDIZIONI DEGLI ULTIMI TRE ANNI

## TV LOCALI: TRUFFE SUI CONTRIBUTI STATALI

# FAR WEST IN CAMPANIA

IL CNT-TPD AVEVA RAGIONE: FALSE DICHIARAZIONI AL CORECOM !



Una prima parola “fine” è stata finalmente posta sulla gravissima questione della criminalità diffusa nel settore televisivo locale campano che il **CNT-TPD** ha spesso denunciato, vedendosi piovare addosso critiche e contestazioni. Il marcio, già ben noto, sta finalmente venendo a galla sotto le lenti della **Procura di Napoli** e della **Guardia di Finanza**.

Un sequestro di beni per equivalente - valore complessivo circa 1,9 milioni di euro - è stato eseguito mercoledì scorso dalla

**Guardia di finanza** di Napoli, su disposizione del gip presso il **tribunale di Napoli**, nei confronti di tre emittenti televisive campane che, secondo gli inquirenti, sarebbero responsabili di una truffa per l'indebito percepimento dei contributi previsti dalla legge sul sostegno all'emittenza privata, nelle annualità 2008 e 2009. Destinatario del sequestro, si apprende da una nota della **Procura di Napoli**, le emittenti televisive **Julie Italia** (700mila euro circa), **Telelibera 63** (670mila euro circa) e **Telecolore Salerno** (530mila euro circa).

Nella nota si sottolinea che la truffa “è stata rilevata attraverso l'analisi della documentazione a corredo delle domande di contributo presentate al **Corecom Campania**, documentazione risultata in parte non rispondente al vero”. In questo modo sarebbe stato ottenuto “indebitamente un maggior punteggio per la collocazione in graduatoria” al fine di conseguire “maggiori risorse economiche in sede di ripartizione dei fondi stanziati”. Ovviamente le emittenti in questione contestano i provvedimenti e dichiarano la regolarità delle rispettive posizioni.

Occorre ricordare che in Campania sono in corso altri procedimenti sia da parte della **Corte dei Conti** che di varie procure della Repubblica contro altre emittenti televisive minori che hanno commesso simili illeciti e (in particolare a Napoli e a Salerno) su cui ben presto ci saranno riscontri come quelli di cui abbiamo trattato. Il fenomeno, quindi, è molto più ampio di quanto si possa pensare, e spiega il nostro appellativo di “*Far West*” che abbiamo assegnato al comparto televisivo locale nella regione Campania.

## E ORA RIPRISTINARE AL PIU'PRESTO LA LEGALITA'

Questi scandalosi imbrogli hanno, di conseguenza, creato danni ingenti alle tv che si sono comportate nel rispetto della legge, finendo più in basso nella graduatoria del **Corecom Campania** (il quale non è possibile sia esente da responsabilità sulle false dichiarazioni presentate n.d.r.) di quegli anni, ottenendo non solo meno contributi (per talune) ed escluse dall'elenco (per altre) ma anche posizioni LCN non rispondenti alla reale classificazione legittima, visto che il primo Piano di numerazione dei canali alle tv locali si basava sulla collocazione nelle ultime tre graduatorie **Corecom** (2007-08-09). Occorre quindi:

- **RIASSEGNARE LE RISORSE PERCEPITE INDEBITAMENTE ALLE TV PENALIZZATE**
- **RIASSEGNARE LE POSIZIONI LCN** (anche se ormai si va verso il superamento del criterio delle graduatorie **Corecom**, ma comunque può essere ulteriore motivo per un maxi risarcimento alle Tv danneggiate oltre che velocizzare la messa appunto del nuovo Piano LCN).



# NUMERAZIONE DEI CANALI SUL TELECOMANDO

## INAMMISSIBILE IL SILENZIO SULL'INAMMISSIBILE RINVIO!



L'ordinanza N. 27/2015 del Consiglio di Stato con cui i giudici amministrativi hanno stabilito la proroga dell'attività commissariale sulla normativa LCN fino al 20 maggio 2015 è passata, come immaginavamo, quasi inosservata. Eppure un provvedimento del genere è decisamente clamoroso visto tutto lo storico della vicenda.

Premesso che lo stesso Consiglio di Stato, (accertata l'inerzia e l'inefficienza da parte dell'AGCom n.d.r.), aveva nominato un Commissario ad acta per redigere il nuovo Piano di numerazione dei canali, aveva nelle precedenti sentenze di annullamento del vecchio Piano evidenziato

l'urgenza con cui si sarebbe dovuto procedere alla nuova regolamentazione. Il motivo è semplice: troppo tempo è trascorso da quando è stato varato il primo piano LCN con la Delibera AGCom N. 366/10/CONS il quale, una volta accertato che abbia prodotto gravi discriminazioni nei confronti delle tv locali leader in **Auditel** nell'era analogica e nei confronti di alcune emittenti nazionali generaliste, doveva essere velocemente sostituito per evitare sia un pesante contenzioso sia un ingente risarcimento dei danni. L'indisponibilità del **Commissario ad acta** a concludere il suo mandato entro i tempi previsti (16/01/14) ha, invece, indotto il **Consiglio di Stato** a prendere ulteriore tempo, decisamente troppo.

### DUE ULTERIORI PERICOLI: LA DECISIONE DEL COMMISSARIO E' STORICA E NON VINCOLANTE!!

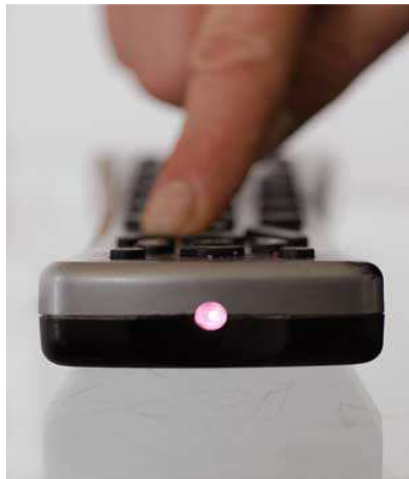
- 1) Le decisioni del **Commissario Marina Ruggieri** e del **Consiglio di Stato**, dopo i frequenti e tenaci ricorsi di **Telenorba**, avranno valore sostanzialmente 'storico'; diranno, cioè, come avrebbero dovuto essere attribuite le numerazioni LCN (soprattutto i numeri 8 e 9) all'epoca delle prime decisioni dell'AGCom, cosa che potrebbe consentire eventualmente di richiedere non una riassegnazione dei numeri bensì semplici, anche se congrui, risarcimenti.
- 2) Alla fine, inoltre, sarà sempre l'AGCom ad avere la parola definitiva, cioè ad elaborare lo schema finale. Potrebbe accadere che l'**Autorità** non prenda pienamente atto delle indicazioni del **Commissario**, ammesso che queste rispettino le indicazioni del **Consiglio di Stato** (a quanto risulta ci sono già delle strane incongruità sullo schema elaborato dal **Commissario**, come l'aver asserito che **MTV** e **DeeJay** sono emittenti 'generaliste').

## L'ESPRESSO CEDE DEEJAYTV A DISCOVERY

### MANOVRA STRATEGICA PER AVERE UN MIGLIORE POSIZIONE LCN?

Gruppo Espresso e Discovery Italia annunciano di aver raggiunto l'accordo per il passaggio di proprietà di **All Music**, società editrice di **Deejay TV**. La finalizzazione dell'operazione è prevista entro la fine del mese di gennaio. In base all'accordo, il **Discovery Italia** produrrà il canale in *partnership* con **Elemedia** (società editrice delle emittenti radiotelevisive di Gruppo Espresso) sempre col brand **Deejay TV**. **Deejay TV** potrà così beneficiare dell'esperienza e della competenza di **Discovery Italia** che, mantenendo le caratteristiche del canale, ne valorizzerà target e contenuti. Il valore dell'operazione è stimabile prudenzialmente in circa 17 milioni di euro, il canale continuerà ad essere distribuito sui *multiplex* di **Persidera** (*Joint Venture Telecom Italia e Gruppo Espresso*).

Si tratta di un primo passo per garantirsi in portafoglio una posizione LCN migliore? Ricordiamo, però, che le sorti LCN di **DeeJayTV** vedranno il trasloco dall'attuale N. 9 in base alle sentenze del Consiglio di Stato e alla decisione del **Commissario ad acta**.



# DOPO IL 26 PRONTO LO SBARCO DI SKY ANCHE SUL N. 27

Lo scorso anno si era chiuso davvero col botto grazie alla notizia dell'accordo tra **Sky** e **Class** circa l'utilizzo del canale LCN 27 sul digitale terrestre, disponibile nel *multiplex* che **Timedia** detiene insieme al gruppo **L'Espresso** tramite la *joint venture* **Persidera**. La *partnership*, oltre alla

creazione di un nuovo canale a *brand* **Sky**, prevede inoltre una collaborazione fra le concessionarie di advertising **Sky Pubblicità** e **ClassPI** con la creazione di un nuovo sito di informazione finanziaria, di una serie di contenuti editoriali focalizzati sul settore finanziario in onda su **SkyTg24** e la valorizzazione di canali a marchio **Class** già presenti sulla piattaforma **Sky**.

## SKYTG24 SARA' SUL DTT IL 27 GENNAIO

Da molto tempo, **Sky Italia** stava valutando le opportunità di crescita nella televisione "free" in cui già è presente grazie a **Cielo Tv** (canale 26) con l'obiettivo di ottimizzare ancora meglio l'utilizzo dei diritti tv e la possibilità di supportare attraverso sinergie con la tv in chiaro la propria offerta *pay* satellitare. Ebbene arriva la conferma sulla partenza del nuovo palinsesto in onda sul canale N. 27 a fine del mese e precisamente il 27 gennaio (guarda caso stesso numero dell'LCN) con i primi promo di lancio in onda su **Cielo** già nei prossimi giorni. L'occasione, per l'approdo sul digitale terrestre di **Sky TG24** appare propizia in quanto proprio in quei giorni inizieranno i lavori parlamentari per l'elezione del nuovo **Presidente della Repubblica**. Proprio per lo sfruttamento dell'esorbitante capitale di diritti, il suo sbarco sul N. 27 non farebbe altro che limitare la concorrenza e penalizzare gli operatori indipendenti.

## Persidera IL TRIOPOLISTA



OFFERTE NON SODDISFACENTI  
PER LA COLLOCAZIONE DELLA

PARTECIPAZIONE DI TIMEDIA IN PERSIDERA. TELECOM  
ORMAI PRESENTE SOLO CON IL PATRIMONIO FREQUENZE

Le offerte ricevute per la vendita della quota di partecipazione di **Telecom Italia Media** (gruppo **Telecom Italia**) nella società **Persidera** (*network* provider frutto dell'unificazione dei *multiplexer* di **TiMedia** e di **Rete A/L'Espresso**) sono state considerate "non soddisfacenti", sicché l'alienazione non è per ora realizzabile. E' quanto ha indicato il comunicato del cda di **Telecom Italia Media** che si è riunito per esaminare gli sviluppi del processo di partecipazione della controllata **Persidera** che sta, invece, concludendo il processo di integrazione operativa di **Rete A** "che porterà effetti positivi in termini di efficienza". Dopo il passaggio di **La7** e **La7d** al gruppo **Cairo** e la vendita agli americani di **Viacom** della partecipazione in **Mtv**, **Telecom Italia Media** è rimasta ormai una holding con un'unica partecipazione: il 70% di **Persidera**, la nuova società delle frequenze televisive creata insieme al gruppo **L'Espresso** che è partner di minoranza (30%).

Come detto, **Persidera**, ex **Telecom Italia Media Broadcasting**, è la società nata lo scorso anno dall'integrazione tra i tre *multiplex* per la trasmissione del segnale tv detenuti da **TiMedia** e i due del gruppo **L'Espresso** attraverso **Rete A**. Insieme a **Rai** e **Mediaset**, **Persidera** diventa il terzo polo monopolista con una potenza di fuoco pari a 5 *multiplex* in DVB-t.

# LO SCANDALO DEL CANONE FREQUENZE **ARRRIVANO AGLI OPERATORI** **LE RICHIESTE DI ACCONTO**

Come stabilito dal decreto del Ministero dello Sviluppo Economico del 29/12/2014, (pubblicato in **G.U.** dopo aver superato l'esame della **Corte dei Conti**) il **31/01/2015** è l'ultimo giorno per pagare l'acconto del contributo dovuto per il 2014 dagli operatori di rete per l'utilizzo delle frequenze nelle bande televisive terrestri assegnate. La previsione di far pagare un acconto la anticipammo nello scorso numero del *CNT-Infoma*. Il contributo dell'acconto è pari al 40% di quanto versato nell'anno 2013. Le società sono tenute a trasmettere entro 10 giorni copia dell'attestazione di versamento al **Ministero dello sviluppo economico - DGSCERP Divisione IV**. Con successivo decreto il Ministero determinerà l'ammontare del saldo.



## **ANCHE QUESTA DECISIONE E' FIGLIA DEL 'PATTO DEL NAZARENO'?**



Il **Government** sarebbe, quindi, intenzionato ad accogliere gli scandalosi nuovi criteri varati dall'**AGCom** che, come già denunciavamo, andrebbero a favorire nettamente il duopolio **RAI-MEDIASET** concedendo uno sconto milionario a tutto svantaggio degli operatori indipendenti che finirebbero collassati, anche se si aspettano decreti definitivi che cambino la '*Legge Monti*' del 2012. La cosa grave è che lo stesso sottosegretario alle Comunicazioni **Antonello Giacomelli** aveva evidenziato come il provvedimento dell'**AGCom** determinasse un "favore" ai grandi *players* e addirittura un minor gettito per lo **Stato!** E poi siamo noi a pensar male? E' talmente evidente la manovra che anche un bimbo avrebbe il suo legittimo sospetto. Per tamponare provvisoriamente l'impasse istituzionale, forse per far digerire pian piano lo scandalo, ecco la trovata dell'acconto, in modo da non scontentare nessuno, almeno per il momento.

## **IN NOME DELL'EQUITA' SI DEVE MANTENERE IL VECCHIO REGIME DI PAGAMENTO**

Con i vecchi criteri a pagare i canoni erano i gruppi televisivi nella misura dell'1% del proprio fatturato annuo. Con i criteri della delibera **AGCom** N. 494/14, invece, i canoni sono passati in capo agli operatori di rete del digitale terrestre che detengono le frequenze e che versano i canoni sulla base dei *multiplex* posseduti, superando il criterio del fatturato. Il problema, secondo il sottosegretario **Antonello Giacomelli**, è che con il nuovo sistema il gettito sarebbe di molto inferiore rispetto al passato, creando disparità tra gli operatori puri e i grandi gruppi televisivi. Secondo le stime solo nel primo anno l'ammancio statale si aggirerebbe attorno ai 40 mln. In sette anni si perderebbero circa 130 milioni. Nello stesso periodo, invece, la **Rai** potrebbe risparmiare più di 100 milioni e **Mediaset** almeno 80". A questo punto è bene ricordare la lettera inviata dalla **Commissione europea** all'**AGCom** e al **MISE-Com** il 18 luglio 2014 nella quale si sottolineava che i contributi "devono essere obiettivamente giustificati, trasparenti, non discriminatori e proporzionati allo scopo perseguito". Non ci pare che l'Italia abbia ascoltato.



# INTEGRAZIONE TV-TELCO



## TELECOM E FASTWEB PUNTANO AD ACCORDI CON I FORNITORI DI CONTENUTI TV. C'È POI L'INCOGNITA NETFLIX

In Italia tutto il settore delle telecomunicazioni si prepara all'arrivo di **Netflix** e ad un 2015 in cui il video su internet potrebbe finalmente entrare nella maturità, anche nel nostro Paese. È previsto un *boom* di contenuti premium, adatti al grande pubblico e sostenuti da un giro di alleanze tra pesi massimi. Come **Sky**, **Telecom Italia**, **Fastweb**, **Mediaset** e appunto **Netflix**. Gli operatori tel-co lavorano su due strade: da una parte, investono sulla qualità della rete (sia sulla banda sia su tecnologie di ottimizzazione per il video), in modo da soddisfare il previsto boom della domanda. Dall'altra, preparano accordi con i fornitori di contenuti tv.

## INTRECCI TELECOM-SKY-MEDIASET

Com'è noto, gli utenti **Telecom** potranno avere su banda larga l'offerta **Sky**. E si vocifera di un accordo analogo su **Mediaset Premium**. Come ha spiegato **Tarak Ben Ammar** (imprenditore televisivo che siede nel cda di **Telecom**), "tutti i grandi operatori telefonici hanno bisogno del quad play: devono fornire telefonia fissa, telefonia mobile, Internet e televisione. Dunque i contenuti saranno necessari. Telecom ha già un accordo con **Sky**, ne farà uno con **Mediaset**". L'arrivo di **Netflix** avverrà in questo quadro, già di per sé in fermento. "Per gli operatori di Tlc, l'internet tivù è un'occasione per aggiungere valore alle proprie offerte, visto che la velocità in quanto tale (almeno con l'attuale incremento prestazionale) non riesce a giustificare un sostanziale incremento di spesa media. L'offerta multi device, fino ai canali **Ultra Hd** è, del resto, il naturale companatico della vera banda ultra larga" spiega **Cristoforo Morandini**.

C'è incertezza anche su quale sarà il modello internet tv che si imporrà in Italia: integrato sulla piattaforma degli operatori, come sta facendo **Telecom**? Una partnership commerciale ibrida, come fa **Fastweb**? Secondo **Ciccione** "gli utenti preferiscono vedere **Sky** tramite satellite: è più comodo e funzionale". Oppure vincerà, come in Usa, l'Ott **Netflix** e gli eventuali accordi con gli operatori saranno invisibili all'utente finale?

IL CNT-TPD RICORDA CHE NEL PROPRIO SITO  
[WWW.COORDINAMENTONAZIONALETELEVISIONI.IT](http://WWW.COORDINAMENTONAZIONALETELEVISIONI.IT)

È POSSIBILE CONSULTARE E SCARICARE TUTTI I NUMERI DEL 'CNT-INFORMA' GRAZIE  
AD UN ARCHIVIO ON-LINE CHE CONTIENE LE EDIZIONI DEGLI ULTIMI TRE ANNI



# CRISI TV LOCALI

## DALLA PUGLIA ALLA LIGURIA CADONO ALTRE DUE EMITTENTI



E pensare che due anni fa apriamo una sorta di rubrica settimanale sul *CNT-Inforna* che, in realtà, non era altro che una pagina dei "caduti di guerra", visto che settimana dopo settimana c'era da aggiornare la conta delle emittenti che iniziavano a soccombere sotto una vera e propria esecuzione di massa operata dagli effetti molteplici sia della crisi economica sia dell'assenza di un supporto da parte dei governi (di ogni bandiera) che si sono succeduti, sia dagli infelici provvedimenti tutti a sfavore dell'emittenza indipendente, sia locale che nazionale, al solo ed unico scopo di salvaguardare (e potenziare) il duopolio **Rai-Mediaset**. Non sono bastati gli appelli e le denunce, volte a tentare di salvare un prezioso settore che da sempre in Italia ha caratterizzato un pezzo del "made in Italy" oltre che a garantire pluralismo nell'informazione e occupazione per migliaia di persone, tra giornalisti, tecnici, amministrativi ed artisti. Di seguito l'aggiornamento della lista dei moribondi.

### PUGLIA: A RISCHIO CHIUSURA BLUSTAR TV

**Blustar Tv**, emittente di Francavilla Fontana in provincia di Brindisi, rischia la chiusura. La televisione diretta da **Angela Tanzarella** che dal 1987 caratterizza la sua attività sull'informazione lo sport e lo spettacolo ha comunicato a dipendenti e sindacati la cessazione dell'attività ed avviato la mobilità per i quattro giornalisti della redazione. Per questo la tv potrebbe chiudere il prossimo 30 aprile.

### LIGURIA: 13 LICENZIAMENTI ANNUNCIATI A PRIMOCANALE

Dopo **Radio Nostalgia**, l'emittente interregionale de *La Stampa* confluita nel gruppo lombardo **Number One** dopo una lunga fase di inedia e l'assorbimento nel quotidiano torinese della storica testata genovese *Secolo XIX* (che pure edita una **Radio 19** in attesa di conoscere il proprio futuro), ad avviare un processo di ristrutturazione è la principale tv ligure. In data 5 gennaio 2015 la direzione dell'emittente televisiva **Primocanale** (azionista di maggioranza **Maurizio Rossi**, senatore e membro della **Commissione di vigilanza RAI**) ha comunicato alle organizzazioni sindacali di categoria l'apertura di una procedura di licenziamento collettivo ai sensi della legge N. 223 del 1991, che coinvolge 13 dipendenti sui 34 attuali dell'emittente televisiva genovese: 6 giornalisti, 5 tecnici e 2 amministrativi. Su iniziativa delle organizzazioni **SLC-CGIL**, **FILSTEL**, **CISL** e **UILCOM** in data 13/01/2015 veniva quindi sottoscritto un accordo sindacale con la proprietà che stabiliva 5 mesi di cassa integrazione in deroga e quindi, di fatto, un blocco della procedura di licenziamento in atto.

### DIRITTI TV, MEDIASET RIBATTE:

### "CHAMPIONS 2015-2018 NOSTRA ESCLUSIVA ASSOLUTA"

In relazione a indiscrezioni e ambiguità di stampa sul tema diritti tv "Champions League 2015-2018", **Mediaset** invita i mezzi di informazione a non alimentare fantasiose: Non sono in corso trattative per accordi di sub-cessione ad altre emittenti dei diritti tv. Trattative che non si apriranno né ora né nei prossimi mesi. **Tutto questo in barba agli utenti che rimbalzano dal satellite di Sky al DTT di Mediaset, in un circolo chiuso che vede nessun altro operatore pay poter concorrere dato il forte monopolio di mercato.**



# VIDEO ON LINE

## IL 67% DEI CONSUMATORI PREFERISCE PROGRAMMI TV ON DEMAND

Il 67% dei consumatori di *video online* in Europa e Nord America preferisce accedere a programmi televisivi *on demand*. E' questo uno

dei dati salienti del *Rapporto sullo Stato dei servizi CDN* realizzato da **Akamai** in collaborazione con **Streaming Media**, riportato da *Key4biz*. In altre parole, quasi sette consumatori su dieci guardano programmi *on demand* via web. Lo studio è stato condotto su un campione di mille professionisti del video online, per individuare i trend di consumo di video in rete in relazione al dispositivo utilizzato. Lo studio si concentra quindi su due aree principali: preferenza nella visione dei video online e considerazioni sulle reti di *Content Deliver* (CDN). Ecco risultati in sintesi. Altri dati che emergono dal report, mettono in evidenza che in caso di eventi 'live' il mezzo preferito resta ancora la tv tradizionale rispetto al web, con una percentuale del 56% del campione.

### TABLET STRUMENTO PREFERITO DAL 23% DEGLI EUROPEI

In Nord America, per guardare i contenuti online nella vita privata, il 25% degli intervistati preferisce i notebook, seguiti dai desktop (22%) e dalla TV (19%). In Europa, per fruire dei contenuti online seguiti, il 23% preferisce i tablet seguiti dai desktop (15%) e dagli smartphone (10%).

*“Siamo a un punto di svolta nella storia dei servizi di media delivery – dice Timothy Siglin di Streaming Media – in termini di dispositivi, il mercato è più frammentato che mai: una sfida senza precedenti per i provider di contenuti premium”.*

### STREAMING

In questo contesto, la qualità dello streaming diventa fondamentale. Circa un terzo degli intervistati abbandona un video che non si carica nei primi cinque secondi e il 92% dichiara che la qualità dei contenuti è importante o molto importante per l'esperienza generale di visualizzazione online.

### MULTISCREEN

*“Sempre più persone scelgono di guardare video online su più dispositivi con aspettative sempre maggiori in termini di qualità del contenuto e di esperienza generale”,* ha aggiunto **Neil Cohen**, vice presidente Product Marketing di **Akamai**. *“Si tratta di una sfida per tutto il settore, dalla scelta della tecnologia utilizzata dai produttori e distributori di contenuto, alla posizione e modalità di inserimento delle pubblicità, fino alle decisioni riguardo a format e capacity planning”.* Secondo il rapporto, alcune particolari funzionalità offerte dalle *Content Delivery Network* vengono considerate più importanti di altre. Oltre il 26% degli intervistati ha evidenziato ad esempio l'estrema rilevanza di poter offrire i contenuti in modalità multi-schermo/multi-dispositivo. Seguono altre funzionalità quali “capacità di analytics” e tecnologia capace di regolare il flusso video in base al cambiamento delle condizioni (adaptive bitrate – ABR).

### ALTRI RISULTATI DELLO STUDIO

Il 78% degli intervistati preferisce un avvio lento ma una riproduzione senza interruzioni durante la visualizzazione. La maggiore criticità nell'implementazione di una strategia CDN è rappresentata dal controllo dei costi di delivery (48%). A seguire, economia di scala/contratti (21%), preferenza nell'utilizzo di una delivery interna (15%) e poca conoscenza dei vantaggi di una CDN (13%).

# AUDIOVISIVO: LA LUNGA STRADA DELLE RIFORME EUROPEE

## LA NUOVA COMMISSIONE UE NON TROVA ACCORDO SULLA DIRETTIVA MEDIA AUDIOVISIVI



Sono almeno tre i fronti su cui le autorità comunitarie sono al lavoro per “aggiornare” il quadro normativo europeo al boom dei servizi online di video *on demand*, in particolare (ma non solo) all’ombra dello sbarco sul continente di **Netflix**. Sul tappeto c’è anzitutto la revisione dell’ultima direttiva del 2010 sui “*Servizi di media audiovisivi*” i cui primi dettagli non dovrebbero però emergere prima del 2016. Più urgente agli occhi della nuova **Commissione europea** è il cantiere del **copyright**, tanto che una proposta di riforma è attesa a Bruxelles già per questa primavera. Senza dimenticare da ultimo il nodo della fiscalità dell’economia digitale.

La sfida per l’**UE** è duplice: assicurare per un verso parità di trattamento tra vecchi e nuovi attori, cioè *broadcaster* tradizionali e *Ott*, siano essi europei o extra-**UE**. E nel contempo rimuovere gli ostacoli alla fruizione, specialmente transfrontaliera, di contenuti digitali (soprattutto quelli video), e all’espansione commerciale delle aziende, molte delle quali europee, che operano nel settore dello streaming.

Il guaio è che i lavori a **Bruxelles** procedono a scartamento ridotto. La direttiva è al momento oggetto di una dettagliata disamina da parte della **Commissione Ue** intesa a testarne la conformità ai mutati scenari di mercato, e che secondo il programma di lavoro della stessa istituzione non dovrebbe concludersi che tra 12 mesi. Una vera e propria proposta di revisione non si materializzerà pertanto prima della seconda metà del 2016.

A tenere banco nei palazzi comunitari in questo momento è del resto la riforma del *copyright*, sulla quale si tratterà a maggio. In questo caso la **Commissione** punta a mettere in pista un quadro sul diritto d’autore più armonizzato e al passo con le evoluzioni dell’economia digitale: ad esempio promuovendo un regime paneuropeo per la concessione delle licenze, o ancora favorendo la fruizione e la portabilità transnazionali dei servizi digitali. Tutte novità che porteranno ampi benefici ai consumatori. Ma anche ai servizi come **Netflix** che in tutta evidenza soffrono l’elevato livello di frammentazione in Europa delle leggi sul *copyright*, dovendo ad esempio negoziare le licenze paese per paese.

IL CNT-TPD RICORDA CHE NEL PROPRIO SITO  
[WWW.COORDINAMENTONAZIONALETELEVISIONI.IT](http://WWW.COORDINAMENTONAZIONALETELEVISIONI.IT)

È POSSIBILE CONSULTARE E SCARICARE TUTTI I NUMERI DEL ‘CNT-INFORMA’ GRAZIE  
AD UN ARCHIVIO ON-LINE CHE CONTIENE LE EDIZIONI DEGLI ULTIMI TRE ANNI





# RADIOTV: LE SCADENZE ENTRO IL 31 GENNAIO

## DOMANDA PER LE PROVVIDENZE ALL'EDITORIA RADIO E TV

Le domande per le provvidenze editoria radio e tv relative all'anno 2014 dovranno essere presentate al **Dipartimento per l'Informazione e l'Editoria della Presidenza del Consiglio dei Ministri** entro il 31 gennaio 2015 per via telematica, con firma digitale, come previsto dal DPR 25 novembre 2010, n. 223. L'invio deve essere effettuato dall'indirizzo di posta elettronica certificata (P.E.C.) della società titolare dell'impresa richiedente all'indirizzo di posta elettronica certificata (P.E.C.) del **Dipartimento per l'Informazione e l'Editoria**: [archivio.die@mailbox.governo.it](mailto:archivio.die@mailbox.governo.it). Tale invio deve avvenire altresì con firma digitale certificata da uno dei certificatori accreditati autorizzati dall'Ente Nazionale per la digitalizzazione della Pubblica Amministrazione.

## RADIO LOCALI: AGGIORNAMENTO SUL PAGAMENTO TASSA DI CONCESSIONE GOVERNATIVA

Il 31/01/2015 scade il termine per il pagamento della tassa di concessione governativa per l'attività di radiodiffusione sonora per l'anno 2015.



MINISTERO DELLO  
SVILUPPO ECONOMICO



### ADERISCI ALLA NOSTRA ASSOCIAZIONE

Questo momento delicato per le emittenti locali e nazionali indipendenti vede il **CNT-TPD** fortemente attivo sul campo allo scopo di tutelarle. Gli editori che lo volessero, possono aderire alla nostra associazione collegandosi al sito: [www.coordinamentonazionaletelevisioni.it](http://www.coordinamentonazionaletelevisioni.it) dove poter scaricare il modulo di adesione. **Uniti si vince.**



## PUBBLICITA' IN TV LA RIPRESA A BREVE E MEDIASET ALZA I LISTINI

Il titolo **Mediaset** è salito in Piazza Affari sulla scorta delle anticipazioni di *MF - Milano Finanza* secondo cui la società avrebbe incrementato il prezzo degli spazi pubblicitari fino a Pasqua perché si attende un miglioramento degli ascolti complessivi e una ripresa degli investimenti pubblicitari. Da pochi giorni, si legge su *MF*, la concessionaria **Publitalia '80** ha aggiornato il listino prezzi degli spot, dal quale emerge un lieve ma significativo incremento del costo d'acquisto degli spazi, pari ad un +2%. In un mercato fortemente in crisi la decisione di **Mediaset** rappresenta il simbolo vincente di un monopolio mai scalfito.

## IMPIANTI TELEVISIVI DATABASE CONSULTABILE:



[http://www.sviluppoeconomico.gov.it/programmi\\_televisivi/home.html](http://www.sviluppoeconomico.gov.it/programmi_televisivi/home.html)

Allo stesso indirizzo sono pubblicati anche i dati relativi ai monitoraggi dei programmi televisivi, effettuati dagli **Ispettorati Territoriali**, direttamente sul territorio, almeno ogni due mesi.

Comunicazione per i destinatari di "CNT Informa": In base all'art. 13 del Decreto Legislativo N°196 del 2003, i vostri recapiti vengono utilizzati esclusivamente ai fini di questo servizio di informazione e non sono, pertanto, comunicati e/o diffusi a terzi. Nel caso non desideriate ricevere più il "CNT Informa", ed essere cancellati dal suo elenco, inviate un fax al N. 0818370421 oppure una e-mail all'indirizzo [info@coordinamentonazionaletelevisioni.it](mailto:info@coordinamentonazionaletelevisioni.it)



Direttore: Costantino Federico  
Reg.Tribunale di Napoli N. 4/07 del 17/01/2007  
SEDE: Piazza Municipio, 80 - 80133 NAPOLI

C.N.T. Terzo Polo Digitale - Informa - Spedizione gratuita via e-mail  
e-mail: [info@coordinamentonazionaletelevisioni.it](mailto:info@coordinamentonazionaletelevisioni.it)  
Sito: [www.coordinamentonazionaletelevisioni.it](http://www.coordinamentonazionaletelevisioni.it)